

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.p.A. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.

• LA FIERA INTERNAZIONALE DEL BOVINO DA LATTE

A Cremona gli allevatori denunciano: siamo soli ad affrontare la crisi

A Cremona la crisi ha tenuto banco ma gli allevatori sono determinati a resistere. Chiedono risorse finanziarie come tutti gli altri settori economici e semplificazione burocratica. I segnali dal mercato del latte finalmente sembrano incoraggianti

di **Antonio Boschetti**

Temperatura fredda ma non gelida quest'anno a Cremona. La Fiera internazionale del bovino da latte che da sempre è l'occasione per misurare la temperatura del settore lattiero-caseario italiano rivela una situazione di crisi ma non disperata.

E ci mancherebbe! Il prezzo del latte, seppur in timido rialzo (vedi pag. 35 de *L'Informatore Agrario* n. 39/2009), si attesta ancora su valori ben al di sotto dei costi di produzione. «L'indice di ragione di scambio - ha affermato **Mariella Ronga** di Ismea intervenuta durante un convegno a Cremona - è diminuito del 7% negli ultimi 12 mesi». Ma cos'è la ragione di scambio? Gli agricolto-

ri lo sanno bene e inconsciamente la utilizzano spesso, ogni volta in cui confrontano il valore del prodotto con quello dei mezzi tecnici necessari a ottenere quel prodotto, rendendosi conto che serve sempre più mais per acquistare un quintale di urea o sempre più latte per mettere in magazzino un quintale di mangime.

Questo indice misura bene l'erosione dei redditi agricoli, oltre che in termini assoluti anche in termini di potere di acquisto.

«Il rischio è che l'agricoltura sparisca se continuerà a mancare una concreta politica economica per il settore» ha dichiarato **Francesco Bettoni**, presidente di Confagricoltura Lombardia.

Per denunciare questa situazione Confagricoltura Lombardia ha celebrato il 23 ottobre scorso, nell'ambito della Fiera del bovino da latte, «Il funerale dell'agricoltura» con una suggestiva fiaccolata a cui hanno partecipato numerosi gli allevatori. L'emergenza redditi è stata il leitmotiv della 64ª edizione della manifestazione fin dal momento della sua inaugurazione.

Antonio Piva, presidente della Fiera di Cremona, durante la cerimonia di apertura della manifestazione ha consegnato a **Roberto Formigoni**, governatore della Lombardia, una busta contenente 7.000 firme di imprenditori agricoli, che chiedono a gran voce azioni concrete a sostegno delle loro

aziende in questa fase di congiuntura economica negativa.

«Conosco le difficoltà del settore - ha dichiarato Formigoni - e vogliamo essere al fianco delle aziende agricole».

«Abbiamo erogato 300 milioni di euro - ha continuato Formigoni - per anticipare la pac del 2009 e vorremmo fare la stessa cosa anche nel 2010, proponendo un'altra anticipazione».

La tenacia degli allevatori

Sì, gli allevatori protestano ma intanto resistono, si rimboccano le maniche ed elaborano proposte. E **Giovanni Rossi**, neopresidente Unalat, ha scelto Cremona per annunciare un'iniziativa importante. «A giorni - ha dichiarato Rossi - si costituirà l'organizzazione "Latte Italia" con l'obiettivo di aggregare il maggior numero possibile di op». «Il raggruppamento - ha proseguito Rossi - sarà in grado di concentrare l'offerta e pertanto da un lato autoregolare l'immissione di prodotto sul mercato e dall'altro acquisire maggior potere contrattuale con l'industria».

L'iniziativa è senz'altro lodevole, speriamo che possa davvero portare a un risultato concreto sul fronte commerciale. Ce ne sarebbe bisogno!

«Il fronte» degli allevatori al momento appare molto frammentato. A Cremona non sono mancate le critiche sulla firma dell'accordo sul prezzo del latte concluso lo scorso 5 ottobre a Brescia. Malumori che per la verità circolano trasversalmente tra gli allevatori appartenenti alle diverse organizzazioni.

Stagione di manifestazioni

Quello di Rossi non è l'unico progetto annunciato a Cremona. **Federico Vecchioni**, presidente nazionale Confagricoltura, dai microfoni di Cremona parla di progetti e iniziative. Innanzitutto la mobilitazione. «Gli allevatori francesi - ha dichiarato - hanno incendiato gli Champs-Élysées a Parigi e in due giorni hanno portato a casa 1,2 miliardi di euro», mentre i tedeschi sono riusciti a ottenere da Bruxelles gli aiuti per burro e latte in polvere.

A Roma come a Bruxelles manca la percezione della gravità della crisi. «È nostro compito - ha dichiarato il leader di



Confagricoltura – farci vedere e sentire se vogliamo portare a casa risorse finanziarie per il settore».

«Ci sono risorse per la rottamazione delle auto, dei frigoriferi, perfino per le biciclette – ha proseguito Vecchioni – ma per l'agricoltura non c'è nulla».

Si preannuncia quindi una fine d'anno movimentata, caratterizzata da manifestazioni organizzate da Confagricoltura «che – ha incalzato Vecchioni – rappresenta 500.000 imprese e 24 milioni di giornate lavorative su 41 milioni registrati dall'Inps in capo al settore agricolo».

Il sindacato inoltre, secondo le dichiarazioni di Vecchioni, in questo periodo è impegnato nella preparazione di un progetto per l'agricoltura che verrà presentato entro dicembre.

Il progetto però deve essere affiancato da un apparato burocratico efficiente. «Meno soldi per i software di Agea – ha dichiarato il leader di Confagricoltura – che spende oltre 100 milioni di euro all'anno quando al contempo i soldi pac arrivano agli agricoltori sempre più in ritardo».

Vecchioni ha denunciato il fatto che in Francia il 40% degli agricoltori effettua le domande pac direttamente, mentre in Italia bisogna passare attraverso i Caa, facendo lievitare i costi di transazione. E ancora, al capo del sindacato sembra irragionevole l'obbligo alla tenuta della contabilità per aziende che fatturano 7.500 euro/anno (circa 250.000 unità produttive).

Infine Vecchioni ha lanciato un attacco al monopolio dell'Associazione italiana allevatori sui Libri genealogici. Chi dovesse rinunciare all'iscrizione all'Apa – ha dichiarato – si troverebbe nell'impossibilità di trovare i propri capi, seppur di elevato profilo genealogico, registrati nei relativi Libri.

Della necessità di un progetto «alto» per l'agricoltura parla anche **Paolo De Castro**, neopresidente della Commissione agricoltura del Parlamento europeo. «La politica – ha evidenziato – non ha chiaro cosa sia necessario per dare futuro all'impresa». «Il Farm bill – ha proseguito – guarda a tutti gli strumenti che consentono all'impresa di competere sul mercato, mentre la nostra politica manca completamente di questi strumenti».

Un esempio: la politica Ue ha distolto l'attenzione dai meccanismi di mercato (eliminazione delle restituzioni, dell'ammasso privato dei formaggi, ecc.) senza prevederne un sostitutivo di regolamentazione del mercato, lasciando così in balia della fluttuazione dei prezzi internazionali i nostri produttori. La stagione della volatilità delle quotazioni sembra appena iniziata ma, si spera, che dal Parlamento europeo qualche riflessione inizi a prendere forma.

●
Antonio Boschetti

APPROFONDITI A CREMONA I PROBLEMI DELLA FILIERA

MeatItaly, focus sulla carne bovina

Il settore della carne bovina nazionale ha annunciato che intende reagire alla situazione di declino che sta attraversando da tempo.

Lo ha fatto nel convegno di presentazione della prima edizione di MeatItaly, momento convegnistico specifico sulla carne bovina voluto da Assocarni, l'Associazione dei macelli presieduta da Luigi Cremonini, e inserito all'interno della Fiera del bovino da latte di Cremona.

Presenti gran parte dei rappresentanti dei vari anelli della filiera, segno della necessità di confronto sulle prospettive del settore tra operatori e istituzioni, il tema chiave, la «sfida competitiva», è stato analizzato da Christophe Lafougere, noto esperto internazionale del settore, che ha spiegato come la competitività venga normalmente identificata con il costo di produzione.

Su questo fattore la produzione europea e italiana sono certamente più care rispetto ai grandi produttori mondiali quali Brasile, Usa, Cina, ecc. Questo svantaggio ha come effetto il declino del patrimonio bovino e il passaggio dell'Unione Europea da tradizionale esportatore netto a importatore di quasi 600.000 t all'anno di carni bovine.

Prodotto da differenziare

Non si può tuttavia parlare genericamente di carne bovina. È vero che aumentano le vendite di carne bovina a basso prezzo nei discount, ma nel contempo aumentano anche quelle di alta gamma, più costose. Nel consumatore europeo si stanno inoltre affermando sempre più i nuovi valori di filiera controllata, di produzione più etica, di attenzione al benessere animale, di vicinanza ai centri di produzione, che si possono riassumere in un solo concetto: occorre differenziare il prodotto.

Su questo segmento le produzioni italiana ed europea sono avvantaggiate e potranno avere il loro spazio di mercato. Ma per conservarlo occorrono organizzazioni e risorse importanti e resta comunque imperativo ridurre i costi di produzione, perché più il mercato sarà libero tanto maggiore sarà la concorrenza mondiale.

Luigi Scordamaglia, amministratore delegato di Inalca, ha definito la filiera «ingolfata, ridondante e inefficiente» e come «la vera causa della forbice dei prezzi tra la produzione e il consumo». Nel richiedere ai rappresentanti delle istituzioni di applicare alle imprese misure per la riduzione dei carichi burocratici e la rigidità del mercato del lavoro, «semplificando senza però deregolamentare» ha anche incitato gli operatori stessi a far pulizia al loro interno, isolando chi non paga l'Iva e smettendo di difendere i piccoli macelli ancora aperti in deroga alle norme sanitarie Ue che determinano la polverizzazione dell'offerta

rispetto a una distribuzione sempre più concentrata.

Verso l'interprofessione

Per dimostrare che si vuol fare sul serio Fabiano Barbisan, presidente di Italia Zootecnica, ha annunciato l'avvenuta costituzione di InterCarnePro, primo nucleo verso la realizzazione della mitica interprofessione bovina, cui hanno aderito anche Legacoop e Fedagri-Confcooperative, ma che per essere tale manca ancora l'adesione della fase della distribuzione e delle altre organizzazioni di settore.

Nelle intenzioni si tratta di un luogo di confronto della filiera con l'obiettivo di definire posizioni comuni tra le varie organizzazioni sui problemi specifici e sostenerle con maggior forza di fronte alle istituzioni. A sollecitare gli operatori ha contribuito anche Loretta Dormal-Marino, direttore generale aggiunto della Direzione agricoltura della Commissione europea che, nel ricordare l'incertezza sull'ammontare del budget agricolo dopo il 2013 e quindi l'urgenza di mettere a punto progetti per l'aumento della competitività agricola, ha sottolineato come l'attuale regime di pagamento unico per il sostegno al reddito obbliga gli imprenditori a divenire effettivamente tali, costringendoli ad assumere le decisioni su cosa e come produrre senza orientarli verso una determinata produzione come avveniva con il sostegno diretto. La sfida è più che mai aperta.

Daniele Bonfante



regolamentare» ha anche incitato gli operatori stessi a far pulizia al loro interno, isolando chi non paga l'Iva e smettendo di difendere i piccoli macelli ancora aperti in deroga alle norme sanitarie Ue che determinano la polverizzazione dell'offerta

rispetto a una distribuzione sempre più concentrata.

Verso l'interprofessione

Per dimostrare che si vuol fare sul serio Fabiano Barbisan, presidente di Italia Zootecnica, ha annunciato l'avvenuta costituzione di InterCarnePro, primo nucleo verso la realizzazione della mitica interprofessione bovina, cui hanno aderito anche Legacoop e Fedagri-Confcooperative, ma che per essere tale manca ancora l'adesione della fase della distribuzione e delle altre organizzazioni di settore.

Nelle intenzioni si tratta di un luogo di confronto della filiera con l'obiettivo di definire posizioni comuni tra le varie organizzazioni sui problemi specifici e sostenerle con maggior forza di fronte alle istituzioni. A sollecitare gli operatori ha contribuito anche Loretta Dormal-Marino, direttore generale aggiunto della Direzione agricoltura della Commissione europea che, nel ricordare l'incertezza sull'ammontare del budget agricolo dopo il 2013 e quindi l'urgenza di mettere a punto progetti per l'aumento della competitività agricola, ha sottolineato come l'attuale regime di pagamento unico per il sostegno al reddito obbliga gli imprenditori a divenire effettivamente tali, costringendoli ad assumere le decisioni su cosa e come produrre senza orientarli verso una determinata produzione come avveniva con il sostegno diretto. La sfida è più che mai aperta.

Daniele Bonfante